

ABONAMENTI

La *Udine* è domenicale, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano le inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine, non meno di 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargioli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

Affermazioni e negazioni.

Ogni giorno l'istessa storia! Anzi, da un'ora all'altra, chi volesse discorrere sulla *situazione politica*, converrebbe che addirittura mutasse linguaggio. Ma perché certi *fatti* s'inventano di pianta, e su altri si tessono ricami secondo la massima varietà dei gusti, così meglio è che i Lettori si abituino a non credere alla cieca, e a non accettare certe opinioni per giudizi assoluti.

L'altro ieri, ad esempio, davasi per sicura l'anticipata convocazione della Camera... e noi, ritenuta vera la notizia, lodavamo questo provvedimento. Ma un telegramma di ieri la smentiva, e attribuiva all'on. Depretis l'intenzione di non *anticipare*, nello scopo di trovar una scusa, per la ristrettezza del tempo da concedersi tutto ai bilanci, se a tempo più lontano si dovessero mandare certe interpellanze sulla *politica estera*.

Su questa noi discorremmo sabato, cioè nel numero che precede quello d'oggi, ed il nostro discorso mirava a rafforzare il convincimento nella conservazione della pace. Se non che ieri, a farlo proprio apposta, e prescindendo dalla *questione bulgara* (che per noi è la sola questione da cui temere il *casus belli*), ecco che il *Corriere di Roma* spaccia una grossa carota, e in aria di chi sia molto addentro nelle segrete cose. Nientemeno che alla Consulta si era in apprensione perché la Francia, signoreggiante a Tunisi, stava, come solazzo autunnale, per prendersi anche la Tripolitania, quella Tripolitania che da un pezzo il *buon Giornale di Udine* aveva regalato all'Italia! Ed il *Corriere di Roma* voleva sapere essere intenzione del Conte di Robilant di dichiarare la guerra alla Repubblica, qualora s'avverasse il nuovo atto di prepotenza francese, aggiungendo poi furbescamente quel *Giornale* che i Ministri Ricotti e Brin erano assolutamente contrarii ad ogni guerresco impedimento, e che ignoravasi il pensiero di Depretis! Tante grazie. All'impensata, dalle coste d'Africa ci sarebbe venuto il *casus belli*, anziché dai Balcani! Però, a conforto dei pacifici nostri Lettori, possiamo assicurarli che a Roma nessun uomo politico serio prestava fede alla carota del *Corriere* che, probabilmente, per quanto è voce, presto rinuncerà a dirne altre.

Una bomba di effetto lanciava ieri la *Rassegna*, di cui, però, non ignoriamo

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

CAPITOLO II.

Amalia la figlia della sventura.

Le fiamme erompevano da tutte le parti, si da impaurire. Michele destò quanti poté, e chiamò aiuto.

Un giovanotto ebbe la buonissima idea di correre a casa del parroco, e quindi di far aprire la porta, del campanile per dare una buona tirata di corda alle campane, e così invitar i terrazzani a prestarsi nel terribile momento. Tutti corrisposero.

In breve la fattoria di Michele era circondata da una turba di villici; ma nessuno si attendeva a penetrare in quella fornace ardente.

Maria si strappava i capelli e piangeva pensando che l'Amalia o sua nipote erano là in mezzo alle fiamme; la poveretta gridava, urlava come impazzita, ma nessuno si moveva.

Però Michele era scomparso. Il buon uomo, visto il pericolo che minacciava le due innocenti creature, dimentico di sé stesso, intrepido, si slanciò tra la voragine divoratrice, risoluto, occorrendo, anche di morire pur di salvare le fanciulle.

Entra nel locale a pianterreno, si ottura la bocca, chiude gli occhi, e colle braccia si fa strada in mezzo a quella nuvola di fumo, caliginoso.

il privilegio di sapere appunto quanto si fa in Vaticano. Essa *Rassegna* annunciava imminente un'Allocazione papale, con cui si farebbero manifesti proposti bellicosi contro l'Italia e nella quale Leone XIII direbbe di avere apertamente fatto appello alle Potenze affinché queste gli garantiscano l'indipendenza di fronte all'Italia! L'Allocazione sarebbe la risposta che darebbe il Papa alle dimostrazioni ed ai Comizi; ma se, dopo le tante Allocazioni e lettere pontificie e circolari ai Nunzi del sedicente Segretario di Stato, le Potenze non si immischiavano poco né punto nelle faccende di casa nostra, non riteniamo paurosa questa Allocazione prossima ventura.

Altra bomba ci venne or ora a mezzo della *Norddeutsche*, e sfoccano i commenti della più fine e sospettosa ermenetica. Quel *Giornale*, ritenuto organo Bismarckiano, accusa, nientemeno, l'Italia d'instabilità nelle alleanze, e vuol darle una lezione.

Ed ecco tutta la nostra Stampa preoccuparsi di quest'articolo per decifrarlo, e ciaschedun *Giornale* va al manacando le più strane ipotesi. Malgrado tutto questo diavolo dei polemisti, noi persistiamo nella credenza che nemmeno la *Norddeutsche* voglia poi tanto male all'Italia. Quindi, ricordata la bomba, tiriamo avanti fiduciosi nello indirizzo politico seguito dal Conte di Robilant. Con la Germania continuano relazioni cordiali; e se la *Norddeutsche*, che non è poi a ritenersi officiosa in tutti gli articoli di fondo, avesse in realtà espresso il pensiero del Principe Cancelliere, la sarà stata una manovra per iscopi remoti, ancor avvolti nel segreto, ovvero un artificio diplomatico, affinché sia distolta l'attenzione pubblica da quanto realmente costituirà l'obiettivo della politica germanica.

E poiché da autorevoli diari di Vienna confermavasi oggi nulla essere sorgiuto nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Germania, e che quindi si possono in piena quiete aspettare gli avvenimenti, anche noi amiamo cullarci in questo ottimismo. Se le cose dovessero mutare, è sempre dalla *questione bulgara*, torniamo a dire, che verrà l'impulso a nuova azione europea.

Dopo scritto rileviamo per un telegramma da Roma che la *Norddeutsche* non contiene l'articolo attribuito. Lo confusero con una corrispondenza romana della *Post*, che nemmeno essa fa le riferite minacce contro l'Italia.

Sali una scala, afferrò l'uscio, ma era chiuso dal dentro. Allora con energia sovrumana, dà una forte spallata ai battenti, e li atterra.

Le fanciulle eransi svegliate al rumore prodotto da Michele; il fuoco non era ancora giunto fino a' tori.

Il castaldo prese nelle sue braccia le fanciulle spaventate ed uscì precipitosamente.

Quando giunse nella via, fu sbalordito da tremendo rombo. Il formidabile elemento aveva invaso tutto il fabbricato e fattolo crollare in un ammasso di macerie.

La buona volontà e le braccia erculee dei terrazzani non avevano valso a nulla.

Michele e Maria erano disperati. I loro padroni, ricchi in apparenza, in sostanza campavano stentatamente col prodotto e con la rendita dei poderi affidati al castaldo.

Quindi, rovinati, non si sarebbero assunto certo la non lieve spesa di rifabbricare; erano affatto sprovvisti di denaro, e perciò, quando seppero dell'infornata, senz'altro decisero di vendere il resto.

Michele era piombato sul lastrico. Le fiamme divoratrici avevano distrutto tutto ciò che la sua parsimonia, la sua lunga attività erano giunte ad accumulare.

Un partito solo gli rimaneva; procurarsi altro padrone, ed assoggettarsi al lavoro penoso dei campi.

E così fece. Ma la miserabile paga giornaliera non era sufficiente per comperare il pane da sfamare intera la famiglia.

Quei due buoni paesani però erano disposti a sopportar tutto piuttosto che

RE UMBERTO.

(Dal Cuore di Edmondo de Amicis).

Allo dieci in punto mio padre vide dalla finestra Coretti, il rivenditore di legna, e il figliuolo, che m'aspettavano sulla piazza, e mi disse: — Eccoli, Enrico; va a vedere il tuo Re. —

Io andai giù lieto come un razzo. Padre e figliuolo erano anche più vispi del solito, e non mi parve mai che si somigliassero tanto l'uno all'altro come quella mattina: il padre aveva alla giacchetta la medaglia al valore in mezzo alle due commemorative, e i baffetti arricciati e aguzzi come due spilli.

Ci mettemmo subito in cammino verso la stazione della strada ferrata, dove il Re doveva arrivare alle dieci e mezzo. Coretti padre fumava la pipa e si fregava le mani. — Sapete — diceva — che non l'ho più visto dalla guerra del sessantasei? La bagatella di quindici anni e sei mesi! Prima tre anni in Francia, poi a Mondovì; e qui che l'avrei potuto vedere, non s'è dato mai il benedetto caso che mi trovassi in città quando egli veniva. Quando si dice le combinazioni! —

Egli chiamava il Re: — Umberto — come un camerata — Umberto comandava la 16a divisione, Umberto aveva ventidue anni e tanti giorni, Umberto montava un cavallo così e così.

— Quindici anni! — diceva forte, allungando il passo. — Ho proprio desiderio di rivederlo. L'ho lasciato principato, lo rivedo Re. E anch'io ho cambiato: son passato da soldato a rivenditore di legna. — E rideva.

Il figliuolo gli domandò: — Se vi vedesse, vi riconoscerebbe? —

Egli si mise a ridere.

— Tu sei matto — rispose. — Ci vorrebbe altro. Lui, Umberto, era uno solo; noi eravamo come le mosche. E poi sì, che ci stette a guardare uno per uno!

Sboccavano sul corso Vittorio Emanuele: c'era molta gente che s'avviava alla stazione. Passava una compagnia d'Alpini con le trombe. Passarono due carabinieri a cavallo di galoppo. Era un sereno che smangiava.

— Sì! esclamò Coretti padre, animandosi: — mi fa proprio piacere di rivederlo, il mio generale di divisione. Ah! come sono invecchiato presto! Mi pare l'altro giorno che avevo lo zaino sulle spalle e il fucile tra le mani in mezzo a quel tramestio, la mattina del 24 giugno, quando s'era per venire ai ferri. Umberto andava e veniva coi suoi ufficiali, mentre tonava il cannone, lontano; e tutti lo guardavano e dicevano: Purché non ci sia una palla anche per lui! — Ero a mille miglia dal pensare che di lì a poco me gli sarei trovato tanto vicino, davanti alle lance degli Ulani austriaci; ma proprio a quattro passi l'un dall'altro, figliuoli. Era una bella giornata, il cielo come uno specchio: ma un caldo! Vediamo se si può entrare.

veder soffrire l'Amalia. La povera fanciulla, dotata di sentimento non comune e superiore all'età sua, vedendo i suoi benefattori in tanta miseria, cercava tutti i mezzi possibili per dissimulare e farsi vedere disinvoltata.

— Amalia, hai fame? chiedeva con un singhiozzo il buon Michele.

— No, zio; mangiate pure voi. Io sono andata dalla Menica e mi ha dato una scodella di minestra: adesso non mangio altro sino a domani.

E il paesano, ammirando nella fanciulla tanto buon cuore, si asciugava una lacrima.

L'inverno, stagione spaventosa per i poveri, si era già inoltrato. La neve aveva coperto di bianco strato le vie ed i campi, in modo che il contadino non poteva lavorare, e quindi si vedeva mancare d'un tratto anche quel po' di denaro che avrebbe bastato a tenerlo in vita.

Sono certamente sublimi quei versi di Dante che ci fanno sovenire il tempo felice nella miseria.

«... nessun maggior dolore,
« Che ricordarsi del tempo felice
« Nella miseria...»

Così Michele trovavasi in uno stato più miserando ancora, poiché di tratto in tratto il pensiero della felicità passata gli attraversava la mente come ricordo doloroso, straziante.

Faceva freddo. L'abituro di Michele era una vecchia catapecchia, con il tetto scoperto qua e là in modo che la neve, penetrando dai buchi, andava a posarsi sui miseri giacigli.

I vicini aiutavano un poco il nostro disgraziato Michele; ma egli, pur

Eravamo arrivati alla stazione; c'era una gran folla, carrozze, guardie, carabinieri; società con bandiere. La banda d'un reggimento suonava. Coretti padre tentò di entrare sotto il porticato; ma gli fu impedito. Allora pensò di cacciarsi in prima fila nella folla che faceva ala all'uscita, e, aprendosi il passo coi gomiti, riuscì a spingere innanzi anche noi. Ma la folla, ondeggando, ci sbalzava un po' di qua, un po' di là. Il venditor di legna adocchiava il primo pilastro del porticato, dove le guardie non lasciavano stare nessuno. — Venite con me, — disse a un tratto; e tirandoci per le mani, attraversò in due salti lo spazio vuoto e s'andò a piantar là, con le mani al muro.

Accorse subito un brigadiere di Polizia e gli disse: — Qui non si può stare.

— Son del quarto battaglione del 49 — rispose Coretti, toccandosi la medaglia!

Il brigadiere lo guardò e disse: — Re-state.

— Ma se lo dico io! — esclamò Coretti trionfante: è una parola magica quel *quarto del quarantanove*! Non ho diritto di vederlo un po' a mio comodo il mio generale, io che son stato nel quadrato! Se l'ho visto da vicino allora, mi par giusto di vederlo da vicino adesso. E dico generale! È stato mio comandante di battaglione per una buona mezz'ora, perché in quei momenti lo comandava lui il battaglione, mentre c'era in mezzo, e non il maggiore Ubrich, sagrestia!

Intanto si vedeva nel salone dell'arrivo e fuori un gran rimescolio di signori e d'ufficiali, e davanti la porta si schieravano le carrozze, coi servitori vestiti di rosso.

Coretti domandò a suo padre, se il principe Umberto aveva la sciabola in mano quand'era nel quadrato.

— Avrà ben avuta la sciabola in mano, — rispose, — per parare una lancia che poteva toccare a lui come a un altro. Ah! i demoni scatenati! Ci vennero addosso come l'ira di Dio, ci vennero. Giravano tra i gruppi, i quadrati, i cannoni, che parevano mulinati da un uragano, sfondando ogni cosa. Era una confusione di cavalleggeri di Alessandria, di lancieri di Foggia, di fanteria, di ulani, di bersaglieri, un inferno che non se ne capiva più niente. Io intesi gridare: Altezza! Altezza! — vidi venir le lance calate, scaricammo i fucili, un nuvolo di polvere nascose tutto... Poi la polvere si diradò... La terra era coperta di cavalli e di ulani feriti e morti. Io mi voltai indietro, e vidi in mezzo a noi Umberto, a cavallo, che guardava intorno, tranquillo, con l'aria di domandare: — C'è nessuno graffiato dai miei ragazzi? — E noi gli gridammo: — Evviva! — sulla faccia, come matti. Sacro Dio, che momento!... Ecco il treno che arriva.

La banda suonò, gli ufficiali accor-

sprovvisti di lavoro e di denaro, non potevano seguire l'impulso del cuore generoso.

L'Amalia faceva a tutti pietà. Vedendo quella gentile fanciulla calpestare il suolo agghiacciato con i piedi nudi, provavano un senso profondo di dolore. E taluno ebbe l'idea di portarsi in città ad annunziare il fatto alla polizia, acciò vi potesse rimedio.

Una mattina si presentò alla catapecchia di Michele il fattore di un villaggio vicino. Questi aveva ordine espresso dalla polizia di ricevere in consegna l'Amalia.

Michele a quella ingiunzione trasalì. — È impossibile, disse: la fanciulla deve restar qui.

Questo è l'ordine, rispose il fattore mostrando al castaldo un foglio scritto e timbrato.

— Perché ciò? i nove anni non sono ancora trascorsi.

— Ma, riprese il fattore, mi capirete Michele... voi siete caduto in miseria... e la fanciulla vi è di peso.

— Ah! fece Michele, sospirando profondamente.

— Dunque?

— Volete condur con voi la fanciulla? — Sono venuto per ciò.

— Amalia resta con noi.

— Michele, voi dimenticate ch'ella non è vostra figlia, e che un giorno o l'altro, se non per amore, per forza dovrete farne la restituzione.

— La renderò a sua madre.

— Sua madre può averla dimenticata.

— In tal caso Amalia è qui e resterà qui.

— Siete deciso?

— Decisissimo.

era, la folla si alzò in punta di piedi. — Eh, non esce mica subito, — disse una guardia; — ora gli fanno un discorso.

Coretti padre non stava più nella pelle. — Ah! quando ci penso, — disse, — io lo vedo sempre là Sta bene i colerosi e i terremoti e che so altro: anche là è stato bravo ma io l'ho sempre in mente come l'ho visto allora, in mezzo a noi, con quella faccia tranquilla. E son sicuro che se ne ricorda anche lui del quarto del 49; anche adesso che è Re, e che gli farebbe piacere averci una volta a tavola tutti insieme, quelli che s'è visto intorno in quei momenti. Adesso ci ha generali e signoroni e galloni: allora non ci aveva che dei poveri soldati. Se ci potessi barattare quattro parole, a quattr'occhi! Il nostro generale di ventidue anni, il nostro principe, che era affidato alle nostre baionette...

Quindici anni che non lo vedo... il nostro Umberto. Ah! questa musica mi rimescola il sangue, parola d'onore.

Uno scoppio di grida l'interuppe, migliaia di cappelli s'alzarono in aria, quattro signori vestiti di nero salirono nella prima carrozza.

— E' lui! — gridò Coretti, e rimase come incantato.

Poi disse piano: — Madonna mia, come s'è fatto grigio!

Tutti e tre ci scoprimmo il capo: la carrozza veniva innanzi lentamente in mezzo alla folla che gridava ed agitava i cappelli. Io guardai Coretti padre. Mi parve un altro, pareva diventato più alto, serio, un po' pallido, ritto, appiccicato contro il pilastro.

La carrozza arrivò davanti a noi, a un passo dal pilastro. — Evviva! — gridarono molte voci.

— Evviva! — gridò Coretti, dopo gli altri.

Il Re lo guardò in viso, e arrestò un momento lo sguardo sulle tre medaglie.

Allora Coretti perdé la testa e urlò: — Quarto battaglione del 49!

Il Re, che s'era già voltato da un'altra parte, si rivoltò verso di noi, e fissando Coretti negli occhi, stese la mano fuori della carrozza.

Coretti fece un salto avanti, e gliela strinse. La carrozza passò, la folla irruppe e ci divise, perdemmo di vista Coretti padre. Ma fu un momento. Subito lo ritrovammo, ansante, con gli occhi umidi, che chiamava per nome il figliuolo tenendo la mano in alto. Il figliuolo si slanciò verso lui, ed egli gridò: — Qua, piccino, che ho ancora calda la mano! — e gli passò la mano intorno al viso, dicendo: — Questa è una carezza del Re.

E rimase lì come trasognato, con gli occhi fissi sulla carrozza lontana, sorridendo, con la pipa tra le mani, in mezzo a un gruppo di curiosi che lo guardavano. — E uno del quadrato del 49 — dicevano. È un soldato che co-

— Michele, a rivederci.

— Addio.

Il fattore ritornò al suo paese, stizzito per aver fatto quella gita inutile.

Michele corse in traccia della fanciulla. Questa veniva dai campi con un fascio di legne umide sulle spalle. La meschinella aveva i piedi gonfi, e coperti di geloni, screpolati: tremava e batteva i denti. Quelle legne le aveva raccolte sotto la neve in un campo di stante due chilometri dalla capanna.

Il buon uomo prese in braccio la disgraziata fanciulla, o cercò riscaldarla con l'alto caldo. Michele singhiozzava.

— Che avete zio? chiese Amalia con inquietudine.

— Niente, cara piccina, hai molto freddo eh?

— Non piangete, zio; ora accenderemo il fuoco.

— Queste legne bagnate non riscalderanno.

— È vero, soggiunse con un senso di profondo rammarico. E continuava: ma che vi è successo, zio? voi siete molto triste.

— Oh, nulla, nulla...! Amalia... ci lasceresti tu?

— Perché?

— Qui nella mia casa soffri molto.

— Mia madre? — interruppe vivamente l'Amalia.

— No, cara, un'altra famiglia più in buon stato di noi ti accoglierebbe.

— Ah, ma io non voglio lasciarti, io sto benone.

— Povera figliuola!

— Via zio, fatevi animo, io starò con voi sino a che mia madre verrà a prendermi; non voglio andare con altra gente.

(Continua).

nosce il Re — È il Re che l'ha riconosciuto. — È lui che gli ha teso la mano. — Ha dato una supplica al Re, — disse uno più forte.

No, rispose Coretti, voltandosi brusco: — non gli ho dato nessuna supplica, io. Un'altra cosa gli darai, se me la domanderà.

Tutti lo guardarono.

Ed egli disse semplicemente: — Il mio sangue.

Il ponte ferroviario sull'Argeschi.

Si considera come uno dei migliori ponti costruiti dall'industria tedesca quello ora compiuto in Romania dalla Società per la costruzione di ponti di Duisburg, nella provincia del Reno.

Questo ponte di ferro lungo 330 metri serve a congiungere le due sponde del fiume Argeschi, in Romania. La sua costruzione in ferro, alta oltre 6 metri, pesa 650 tonnellate; riposa su sei pile e due cuscine con due aperture di 40 metri e cinque di 50 ciascuna.

Le pile, che sovrastano di 6 metri al pelo dell'acqua, sono di pietra e vennero fondate pneumaticamente su 12 metri di altezza.

La prima prova di resistenza ha consistito nel far stazionare per due ore sul ponte un treno ferroviario di 42 grandi carri merci carichi di pietre.

La seconda prova si fece con quattro delle più pesanti locomotive della ferrovia romana, ognuna delle quali pesava 72 tonnellate e quindi tra tutte quattro 288 tonnellate. La terza ed ultima prova ha consistito nel far percorrere il ponte dalle quattro predette locomotive con una velocità di oltre 60 chilometri all'ora.

Tutte queste prove dimostrarono palesemente che la Società di Duisburg ha fornito un vero capolavoro nell'arte del costruire ponti.

Contro l'Italia?

Parigi, 9. La France Militaire scrive: «Sappiamo che il generale Davout, comandante il 14. corpo d'esercito di stanza a Ione, è stato chiamato a Parigi.

In questo momento in cui la questione dell'Oriente sembra rivestire carattere di gravità eccezionale, il viaggio di un eccellente strategista come il generale Davout, ha grande significato.

Il generale Davout conosce la regione alpina nei suoi minimi dettagli.

«Siccome il generale Boulanger fece testé un viaggio al Sud Est, crediamo che le questioni elevatissime verranno risolte nel colloquio fra i due uomini di guerra chiamati ad adempiere importanti missioni.

«Inoltre gli esperimenti fatti testé a Lafore colla terribile melinite avranno per conseguenza di far rifare le nostre linee di difesa verso le Alpi, ovvero modificare il profilo dei nostri forti.

Parigi, 9. Il Figaro pubblica una nota che ha l'aspetto di un comunicato. Essa assicura che il generale Boulanger domanderà un credito di 200 milioni per la fabbricazione dei nuovi fucili e la rasformazione delle fortificazioni indispensabili dopo le nuove scoperte.

Un collaboratore del Voltaire, conversò col Ministro della marina. Questi gli disse che le corazzate diventano inutili contro le recenti invenzioni offensive; preferisce gli incrociatori veloci, le torpediniere costiere, le torpediniere di alto mare e le controtorpediniere. Domanderà anche lui un credito di 200 milioni.

Il raccolto del grano.

Roma, 10. Dai telegrammi al ministero dell'agricoltura risulta il raccolto del grano turco essere circa chilogr. 28.288.000 ossia quasi 91 0/10 del raccolto medio; di qualità per 3/4 buona e quasi per 1/4 ottima. In Lombardia, in Emilia e nel Lazio ha superato la media; altrove è stato più del 90 0/10 della media, meno in Sicilia, in Sardegna e nell'Italia meridionale mediterranea ove il raccolto è circa 2/3 della media.

La Francia smembrata.

Parigi 10. Il Matin e Le Drapeau, organi della Lega dei patrioti, parlano di un giuocattolo di fabbrica tedesca che si vende attualmente a Parigi e che le autorità dovrebbero far sequestrare.

In tale giuocattolo tra le altre cose inconcludenti, si trova dipinta una carta della Francia.

La carta rappresenta il dipartimento dei Vosgi e il territorio di Belfort come appartenenti alla Germania, la Savoia e la Provenza come appartenenti all'Italia.

Il Matin e Le Drapeau domandano al Governo che non permetta la vendita di simili giuocattoli, che rappresentano ai ragazzi la loro patria come smembrata.

È morto a Lecce il deputato Panzera che apparteneva all'Opposizione. Il Panzera nelle ultime elezioni batté, nel primo Collegio di Lecce, il Brunetti ministeriale. Questi ora si ripresenterà e sarà sicuramente eletto.

CRONACA PROVINCIALE

Apertura del Teatro Sociale.

Pordenone, 10 ottobre.

Il Tagliamento di Sabato 9 corr. non sappiamo su quali basi o con quali criteri, assicura la Presidenza del Teatro Sociale che in generale si seppe con piacere il tramonto delle trattative con una Compagnia d'Operette, o che lo spettacolo che i cittadini maggiormente gradirebbero, sarebbe una serie di rappresentazioni drammatiche.

Posso assicurare l'egregio articolista del Tagliamento:

I. Che le trattative con una Compagnia d'Operette, anziché tramontate, sono prossime ad un esito favorevole.

II. Che lo spettacolo maggiormente gradito dal nostro Pubblico in generale è la musica, leggera, facile, buffa — (Chi non ricorda le piane del Don Pasquale? Barbieri? Boccaccio? Madama Angot?)

III. La Presidenza non può, senza nuovamente convocare la Società, accettare proposte di Compagnie drammatiche, (ammesso che venissero senza regalo), poiché nell'ultima seduta fu deliberato d'aprire il teatro con spettacolo d'Opera, e perchè possa maggiormente riescire completo, che sieno operette.

Dopo questo, non resta da augurarsi altro, se non che il solerte segretario sappia in brevi giorni presentare un buon progetto alla Presidenza, e avere (come dice il Tagliamento) la risorsa di abbreviare con un po' di diletto queste lunghe e noiose serate.

Promozione.

Il Commissario distrettuale di Pordenone dott. Carnevali venne, per recente decreto, promosso al grado di Consigliere di Prefettura.

La questione degli Andadori.

Il R. Commissario distrettuale di Pordenone ha risolto la vertenza relativa alla chiusura di quella vera cloaca ch'era il vicolo degli Andadori.

Interessato con regolare ricorso a revocare l'ordinanza del suo predecessore, colla quale ne fu disposta la chiusura, egli con formale decreto ha invece dichiarata definitiva la chiusura ed irrevocabile la cessazione del diritto di uso pubblico detto di vicolo (che passa così fra il patrimonio immobiliare del Comune) adottando la massima che le ordinanze emesse per motivi di constatata urgenza in sostituzione delle ordinanze giurisdizioni amministrative, quando sono fondate sopra motivi non transitori, ma d'indole permanente (come è appunto il caso) devono avere forza continuativa ed assumono il carattere e l'efficacia di provvedimenti definitivi ed irrevocabili.

Fallimento.

Pordenone, 8 ottobre.

Al sig. avv. G. B. Gattolini, di San Vito, che aveva rinunciato, era stato sostituito nella curatela provvisoria del fallimento di Martinuzzi Pietro, farmacista di Valvasone, il signor dott. Virgilio di Biaggio, e questi fu confermato in carica con recente sentenza di questo tribunale.

Anche questa, pur troppo, una mera formalità, poichè, come vi feci noto, le condizioni del fallimento in parola sono miserande.

A Cividale.

Molta gente ieri a Cividale, pel grande Festival. Causa però il tempo incerto e brevemente, ad intervalli, piovoso fin quasi a sera; la festa non aveva molta animazione.

Un incidente. Alla stazione ferroviaria due carrozze uscirono dalle rotaie, quando non c'era dentro nessuno; per cui non ha a dolerle disgrazie.

Un lago: si diceva che l'Archivio restava aperto fino alle cinque pom., a comodo del pubblico: persone che lo volevano visitare intorno alle quattro lo trovarono chiuso.

Un elogio. È pel Collegio-Convitto. Alcuni visitatori ci pregarono di far risaltare l'ordine e la pulizia che vi riscontrarono. Per l'anno scolastico prossimo vi si aspettano una sessantina di alunni interni.

Due morti accidentali.

Venerdì, a Venzone, un povero vecchio cadde da una scala a pioli dov'era salito per cogliere dell'uva, e riportò tali ferite che un'ora dopo moriva. Lascia in famiglia la nuora con due bambini. Suo figlio, marito di questa, è maniaco all'ospedale.

Certa Clerici Elisabetta, del comune di Erto e Casso, mentre si trovava a legna sul monte Garofalo, precipitò in un burrone, donde fu levata cadavere.

GRANDINE.

Venerdì cadde una forte grandinata fra Ospedaletto ed Osoppo, arrecando danni non indifferenti a coloro che avevano protratto la vendemmia.

Se avessero badato alle nostre previsioni, stampate nel numero di lunedì, sulla bufera che doveva rovesciarsi sulla nostra Provincia fra giovedì e sabato; potevano affrettare la vendemmia e risparmiarsi quei danni.

Dichiarazione.

Latisana, 9 ottobre.

Lasciando ad altri il compito di ribattere come si conviene l'articolo datato Latisana 2 ottobre, comparso nel Giornale la Patria del Friuli num. 238, fattura del sig. G. mi limito puramente a dichiarare, ad onore del vero, essere quello un infelice parto di mostruosa menzogna.

Che cosa si prepara.

Dalle numerose notizie che raccogliamo qui sotto, i lettori potranno formarsi un'idea abbastanza chiara della pericolosa situazione che si sta maturando nei Balcani.

Generale messo alla porta.

Sofia, 10. Kaulbars fu ricevuto a Sistofo fuori della città da una deputazione di 25 persone. Entrando, indirizzò al capitano, capo della guarnigione, una lettera informandolo che per ordine dello Czar percorre la Bulgaria per comunicare al popolo bulgaro le vedute ed i desideri di sua maestà. Quindi lo invitava a recarsi presso di lui con tutti i colleghi per rendergli possibile il compimento della missione.

Il capitano, a nome del corpo degli ufficiali vi si rifiutò, adducendo come scusa che il militare nulla ha da fare con la politica.

Fu fatta una dimostrazione di 500 persone ostile al generale e favorevole al governo; la dimostrazione nominò una commissione per portare la risposta a Kaulbars.

Il generale partirà oggi da Rustiuc per Varna.

Iermatina Kaulbars chiamò il prefetto che ricusò di recarsi presso il generale.

Rustiuc, 10. Due deputazioni civili si presentarono ieri sera a Kaulbars. Una favorevole alla Russia esprime il desiderio di ottenere la protezione dello Czar seguendone i consigli. Kaulbars rispose che la Bulgaria deve camminare sulla via indicata dalla Russia.

L'altra Deputazione, molto più numerosa, andò poscia a discutere col generale. Questi esprime brevemente la politica attuale della Russia. Gli interlocutori risposero credere che la Bulgaria debba seguire il governo nazionale.

O Alessandro di Battenberg, o la repubblica.

Rustiuc, 10. L'aspetto della città è calmo, ma l'elemento borghese sembra assolutamente deciso di procedere democraticamente alle elezioni ad onta di tutti gli ostacoli possibili.

Quanto all'attitudine probabile degli ufficiali, i pareri sono divisi. Se, come sperano i bulgari, l'assemblea si riunirà; credesi generalmente che voterà per Alessandro di Battenberg.

Molti credono pure, ove l'Europa opponga il suo veto, che l'assemblea proclamerà la repubblica.

Nel meeting di ieri il console inglese avrebbe esortato i bulgari a non concedere alcunché alla Russia.

Infamie russe — rottura.

Sofia, 9. Le autorità d'Eskizagra sono sulle tracce d'un complotto attribuito all'influenza straniera.

Parecchi Eyvoidi, capi briganti, furono pagati per organizzare il brigantaggio su diversi punti del paese. Gli organizzatori sperano che tali nuove difficoltà potrebbero provocare un intervento straniero. (Leggi russo).

Vienna, 9. La Politische Correspondenz ha da Sofia: i sudditi stranieri, fra cui anche i protetti russi, avendo preso l'abitudine d'immeschiarsi nelle elezioni il ministero indirizzò alle missioni estere una circolare nella quale avverte che i loro nazionali immischiandosi nelle elezioni saranno espulsi.

Nelidoff respinse la circolare, dichiarando d'interrompere le relazioni diplomatiche.

Voci false; soldati condannati.

Sofia, 9. Son del tutto infondate le voci corse intorno alla presunta sollevazione della quarta brigata di stazione a Sciulia.

Avvennero solo delle insignificanti differenze in quella brigata che furono tosto pianate.

Sofia, 9. Un decreto pubblicato oggi dal ministero della guerra notifica che sette capitani, otto luogotenenti e otto tenenti furono condannati in via disciplinare ad un mese di arresto.

Quarant'uno cadetti furono distribuiti come gregari nei reggimenti.

I rimanenti cadetti, i quali senza esatta conoscenza dello scopo e per incarico altrui parteciparono al colpo di stato del 21 d'agosto a Sofia, furono lasciati alla loro scuola.

Molti ufficiali superiori furono invitati a dimettersi.

Sarà arrestato?

Secondo un telegramma da Giorgiova alla Tribuna, se il generale russo Kaulbars si presenterà nella sala delle elezioni, sarà invitato ad uscire; se rifiutasse, il governo provvisorio è deciso a farlo arrestare. Il Kaulbars dice in tuono spavaldo che ad onta delle minacce del governo bulgaro, egli sorveglierà le elezioni e tutelerà gli interessi del partito russo.

Si vede quindi come di provocazione in provocazione si precipiti verso una china pericolosissima per la pace europea.

La guerra è vicina?

Berlino, 9. Una circolare del ministro della guerra russo, giunto a Varsavia, ordina la mobilitazione di quattro divisioni nelle guarnigioni di Spkaro e Dunaburgo.

Entro cinque giorni saranno pronte a marciare verso i confini austro-rumeni.

Parigi, 10. Autorevoli corrispondenze affermano che la Russia è risolta a fare la guerra nell'imminente inverno. I concentramenti di truppe nella Bessarabia continuano.

È indubitato che è prossima l'occupazione della Bulgaria.

Lo stesso czar si recerà fra pochi giorni a Mosca per fare nella città santa della Russia una dichiarazione bellicosa.

È probabile che il viaggio del ministro inglese Churchill precipiti gli avvenimenti.

Vienna, 9. Secondo le notizie giunte qui dalla Bessarabia, il governo russo vi starebbe facendo dei grandi preparativi militari.

Un corpo di 25.000 uomini, già concentrato per le manovre tra Kirschenew e Bender, è stato ora inviato verso Odessa e Unghevy.

Inoltre la guarnigione di Chotin si è diretta verso i confini rumeni.

In Jeddine sarebbero già arrivati due reggimenti di fanteria e una batteria di campo.

In Scherinka si tiene pronto un gran numero di vagoni destinato a trasportare le truppe.

Pure le notizie da Salonico riferiscono che il grande movimento militare turco continua sempre.

Sinora sono giunti a Salonico dalla Siria e dall'Asia 32 battaglioni di truppe di riserva, dei quali 16 furono diretti al distretto di Avret-Haïssar.

Adrianopoli, 9. L'artiglieria del secondo corpo d'esercito è completata con otto batterie provenienti da Dedegatsch e da Nizam.

Il secondo corpo d'esercito sarà presto interamente completo.

Inoltre il governo turco ha deciso di formare ad Adrianopoli un corpo di riserva composto di sedif e di mullahs.

Nafiz pascià, capo di stato maggiore di questo corpo, è diggià arrivato ad Adrianopoli.

Il tredicesimo reggimento di fanteria è partito per le montagne di Rodope.

Interpellanza sulla missione Kaulbars.

Budapest, 9. Ignazio Helfy ha annunciato per la odierna seduta della Tavola dei deputati la seguente interpellanza sulla missione del generale Kaulbars:

«Considerate le dichiarazioni del sig. Tisza emesse il giorno 30 di settembre, a tenore delle quali la politica estera del Governo è diretta a mantenere la indipendenza degli Stati balcanici e a non permettere alcuna ingerenza di una singola Potenza, io chiedo al Governo quale contegno esso sia per assumere di fronte all'attività del generale Kaulbars nel principato di Bulgaria.»

Il ministro inglese.

Londra, 9. Churchill, che viaggia sotto il nome di Spencer, arrivò martedì sera a Berlino ove passò la giornata di mercoledì; quindi andò a Dresda ove soggiornerà alcuni giorni avanti di andare a Vienna; ritornerà poscia a Londra passando per Parigi.

Il veto dell'Inghilterra.

Roma, 10. Nel meeting di Rustchub il console inglese, facendo niente più niente meno di quello che fece Kaulbars nel meeting di Sofia, avrebbe preso la parola invitando i bulgari a non cedere alla Russia.

Egli avrebbe detto: «giammai la Russia avrà libertà di entrare in Europa»

Il Papa se ne andrà da Roma?

Senza commenti, che sarebbero inutili, tralasciamo dal Gaulois il seguente dispaccio da Roma:

Roma, 7. La notizia data dai giornali italiani (?) secondo cui il Papa avrebbe intenzione di abbandonare l'Italia, ha nulla di inverosimile.

Le persone di buon senso sono costrette ad ammettere che Leone XIII dovrà presto o tardi prendere questa estrema risoluzione, tanta è la animosità spiegata dal partito anti-religioso (!) nel combattere la Santa Sede nelle sue più semplici manifestazioni.

Nel Cimitero a Genova si inaugurò un monumento a Tommaso Campanella. La cerimonia ebbe spiccato carattere anticlericale.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 10-10-1898	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare	750.8	740.8	762.7
Unità relativa	85	74	88
Stato del cielo	nuvol.	coperto	q. n.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	S W	E
Velocità (chil.)	15.9	2	1
Termom. centigrado	15.9	18.4	14.7
Temperatura massima 19.7 minima 13.0	Temp. minima all'aperto 15.4		

MOVIMENTO DI PROFESSORI.

Col l'anno scolastico che sta per incominciare, avvennero alcuni mutamenti presso i nostri due maggiori Istituti di istruzione classica e tecnica.

Questi mutamenti sono minimi di confronto a quelli avvenuti in altri Istituti, e ne ringraziamo l'on. Ministro.

Difatti quando i Professori mutano come le sentinelle, cioè troppo di frequente, il profitto degli alunni se ne va.

Noi quindi veggiamo con piacere al Liceo l'illustre Preside Poletti, ormai nostro concittadino perchè tra noi dal 1867, ed i professori Pirona, Clodig e Comencini che sempre in esso Istituto esercitarono loro magistero; e ci ralleghiamo perchè Luigi Pinelli, esimio insegnante Letteratura nazionale e Poeta di merito eccellente, abbia preferito di rimanere qui all'andare in città più cospicua secondo l'offerta del Ministero.

Nel Liceo-Ginnasio avvennero tre soli mutamenti. Il nostro concittadino prof. Carlo-Alberto Murero, titolare di Classe ginnasiale superiore, e che aveva insegnato in Udine per cinque anni, fu mandato, con sua onoranza, ad un Liceo-Ginnasio di Roma. A sostituirlo ci venne da Belluno il prof. Massetti per una Classe superiore del Ginnasio.

Al prof. Alceste Lenzi, che fu tra noi anch'egli per cinque anni come titolare di Lettere latine e greche per le Classi liceali, fu sostituito un Professore Corner proveniente da Cagliari.

Il prof. Susani, proveniente da Camponovo sostituirà l'egregio Prof. cav. Occioni-Bonaffons nell'insegnamento della Storia.

Sino dallo scorso anno noi ebbero ad annunciare il traslocamento dell'Occioni-Bonaffons al Liceo Ginnasio Marco Polo di Venezia. Né l'annuncio era dato a caso, perchè effettivamente il Ministero aveva accolto la domanda di lui, veneziano, per essere tramutato in patria. Se non che la comunicazione del Decreto venne prorogata, forse per dare opportunità ad altri di acquistare meriti con quella supplenza.

È che l'Occioni-Bonaffons lasci Udine dopo diciotto anni, sentiamo vivo rincrescimento. Lo consideriamo uno dei nostri, perchè in questo lungo periodo di tempo prese parte a tutta la vita cittadina, amico a molti, stimato da tutti. Di più, con le sue ricerche storiche e le sue pubblicazioni illustrava il Friuli, come lo attestano parecchi lavori già pubblicati. Era inoltre degno Segretario della nostra Accademia, e membro della Direzione della Società Alpina Friulana, al cui decoro contribuì non poco nella qualità di collaboratore e compilatore di pubblicazioni dirette ad illustrare il nostro Paese.

Coll'anno scolastico incipiente lasciò il nostro Istituto tecnico il professore dottor Carlo Salvatori che in esso, crediamo da oltre due anni, insegnava Etica civile e Diritto. Il Ministero, che lo tramutava al regio Istituto tecnico di Viterbo, destinavagli a successore l'egregio dott. avv. Libero Fracassetti, Rodigino, predisposto da eletti studi all'insegnamento. Ci dicono che abbia studiato a Bologna sotto que' illustri professori, che molto ne apprezzavano lo svegliato ingegno e quell'operosità che è promettitrice di brillante carriera. E leggiamo ne' Giornali che il prof. Fracassetti, quantunque assai giovane, abbia già provato con parecchie pubblicazioni sua valentia nelle discipline che dovrà insegnare, e che alla scienza del Giure abbia aggiunta la coltura letteraria; di più, che sia dotato di un pregio assai utile per chi insegna, cioè la lucidezza dei concetti e la facilità dell'eloquio.

In patria l'avv. Fracassetti deve godere molta stima, se a lui, giovane, quell'Accademia scientifica-letteraria affidava le funzioni di suo Segretario.

Il Dott. WILLIAM N. ROGERS

CHIRURGO - DENTISTA DI LONDRA,

si pregia avvertire che si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al primo piano dell'Albergo d'Italia.

L'approvazione per...
tati di bu...
stione per...
ché ci con...
essero chi...
a delibera...
Acquedotto...
ricchiere qu...
ed abbando...
prezzo a...
E per c...
col pubbli...
p. p. del...
si signori...
mostrare...
sca dagli...
mento, e...
una delle...
Governo...
Ecco l...
«Di m...
«invade u...
«manenza...
«sosta qu...
«che la p...
«qua di...
«Non...
«st'occas...
«non sar...
«troppo d...
«molti Co...
«gia di...
«fonte di...
«tente rip...
«di bene...
«Se per...
«questo p...
«sime nel...
«tani «dal...
«che per...
«relativam...
«dopo che...
«e che le...
«della sei...
«non han...
«che si s...
«Compi...
«ziaria s...
«muni s...
«economic...
«nuove s...
«Ma qu...
«ciment...
«poca e...
«si trova...
«fare spe...
«un'utilit...
«scurato...
«della sa...
«zione, n...
«facile di...
«la morte...
«quelle d...
«luppo nel...
«cata rim...
«di mias...
«zione ne...
«tabili»...
«Un qu...
«che coll...
«braio, d...
«Finanze...
«delle: acq...
«dei titoli...
«ai Comu...
«favore p...
«Ma qu...
«di front...
«Ministro...
«nergica...
«igiene p...
«ove è pi...
«ciando d...
«rebbe po...
«provvisa...
«speciali...
«Raccom...
«che si r...
«si trova...
«cattive o...
«in quant...
«dare not...
«studi fat...
«indicand...
«progetti...
«cause per...
«speso od...
«cora poss...
«chiude cos...
«È tant...
«benesse...
«Minister...
«Prefetti...
«ranno in...
«un mese...
«saprà lor...
«riescire...
«Ora noi...
«patres pat...
«più serio...
«del signor...
«mediata e...
«nuovo Acq...
«sentato d...
«breve gior...
«tutti i su...
«dal voto...
«petenti ed...
«Co...
Sedute...
D...
Abili 1...
» 2...
» 3...
In osserv...
Rivedibil...
Cancellat...
Dilazioni...
Renitenti...

Un nuovo Acquedotto.

L'approvvigionamento dei centri abitati di buone acque potabili è una questione per noi di tutta attualità, poiché ci consta che il Consiglio sta per essere chiamato, in una prossima seduta, a deliberare sulla costruzione del nuovo Acquedotto, che dovrà finalmente arricchire questa città, in modo perenne ed abbondante, di un elemento cotanto prezioso al ben essere dei suoi abitanti.

E per ciò crediamo fare cosa utile col pubblicare la Circolare 18 settembre P. P. del Ministero dell'Interno, diretta ai signori Prefetti del Regno, per dimostrare quanta importanza si attribuisca dagli Igienisti a questo provvedimento, e come la sua attuazione formi una delle principali sollecitudini del Governo.

Ecco la Circolare:

«Di mano in mano che il colera invade un Comune o vi fa lunga permanenza, nel cercare la causa della sosta quasi sempre accade di sentire che la principale sia il difetto di acqua di buona qualità.»

«Non era d'uopo per vero di questa occasione per sapere che, anche dove non sarebbe né troppo difficile né troppo dispendioso il provvedervi, in molti Comuni si manca o si scarseggia di questo elemento vivificante, e fonte di salute negli individui, potente ripulitore delle epidemie, causa di benessere dell'agricoltura.»

«So per l'addietro poco si pensava a questo provvedimento igienico, massime nei Comuni più piccoli e lontani dal centro, bisogna confessare che per la provvista di acque salubri relativamente poco si è fatto anche dopo che l'Italia è risorta a libertà, e che le insistenze del Governo, i voti della scienza e dei Consigli sanitari non hanno portato tutto quel frutto che si sarebbe potuto desiderare.»

«Comprendesi che la questione finanziaria s'impone, e che parecchi Comuni si trovano in tali condizioni economiche da dover rifuggire da nuove spese quando anche molto utili.»

«Ma quel che non si comprende facilmente è come in Comuni anche di poca e mediocre importanza, mentre si trovarono e si trovano i mezzi per fare spese di mero abbellimento, o di un'utilità molto relativa, si è poi trascurato uno dei più potenti fattori della salubrità della intera popolazione, non volendo capacitarsi che la facile diffusione di malattie infettive, la mortalità maggiore in confronto a quelle di altri Stati e lo stentato sviluppo nell'organismo, insieme all'ammassamento delle cause permanenti di miasmi, trovano una facile spiegazione nel difetto di buone acque potabili.»

«Un qualche risveglio si è visto dopo che la Circolare del 24 scorso febbraio, di accordo col Ministero delle Finanze, fu annunciata che la condotta delle acque potabili sarebbe stata uno dei titoli più bene accetti per accordare ai Comuni dei prestiti a interesse di favore per ragione di igiene.»

«Ma quel che si fa è troppo poco di fronte all'urgente bisogno. E il Ministro medita il modo di dare un'energica spinta al miglioramento della igiene pubblica nelle parti almeno ove è più sentita la necessità, cominciando da questa dell'acqua; e vorrebbe poter agevolare ai Comuni la provvista mediante anche ove occorra speciali provvedimenti legislativi.»

Raccomanda quindi ai Prefetti perché si rivolgono a tutti i Comuni, che se si trovano nelle condizioni di avere cattive o mediocre acque, o che le hanno in quantità scarsa o insufficiente, a dare notizie complete e precise sugli studi fatti per la provvista dell'acqua, indicando se furono o no compilati i progetti d'arte, e quali infine sono le cause per le quali il progetto fu sospeso od abbandonato, o sarebbe ancora possibile di eseguirlo. E conchiude così:

«E tanto importante l'argomento per il benessere delle popolazioni, che il Ministero vuol sperare che i signori Prefetti, raddoppiando di zelo, saranno in grado di fornirgli nel giro di un mese le desiderate notizie e ne saprà loro molto grado se vi potranno riescire.»

Ora noi ci lusinghiamo che i nostri padri patrias vorranno prendere nel più serio riflesso le raccomandazioni del signor Ministro, approvando l'immediata esecuzione del progetto per il nuovo Acquedotto, che verrà loro presentato dalla Giunta Municipale tra brevi giorni; progetto ora studiato in tutti i suoi particolari, e confortato dal voto favorevole di persone competenti ed autorevoli.

Consiglio di Leva.
Sedute dei giorni 6 e 7 ottobre 1886.
DIRETTORE DI SAN VITO

Abili 1.a categoria	N. 83
» 2.a »	» 21
» 3.a »	» 04
In osservazione all'Ospedale	» 5
Riformati	» 58
Rivedibili	» 43
Cancellati	» 9
Dilazionati	» 75
Renitenti	» 29

Totale iscritti N. 387

Un nuovo Professore.

Il gentiluomo nostro concittadino dottor Angelo Tomaselli, già allievo dell'Università Lincea, che dalla lezione del bravo Luigi Pinelli ritrassero vivissimo amore per la Lettera e specialmente per la Poesia, e poi studiò a Firenze e a Bologna sotto altri illustri maestri per degnamente prepararsi al pubblico insegnamento, venne, quantunque giovanissimo, nominato Professore di Latino e di Greco presso il Liceo di Forlì.

La Patria del Friuli che più volte offeriva ai suoi Lettori componimenti poetici del Tomaselli savi nel concetto e per la forma eleganti, si rallegra con lui per questa prima nomina e gli augura splendida carriera.

Provvedimenti per impedire l'importazione del colera.

Il r. Prefetto di Udine ha diramato la seguente circolare:

«Ai signori Sindaci della provincia.

«Consta che il colera, il quale si può dire ormai fortunatamente scomparso dalle nostre provincie, abbia invece presso una certa diffusione nei paesi dell'Impero Austriaco e specialmente negli Ungarici. Consta pure che i numerosissimi operai friulani, i quali si recano annualmente in quelle ragioni a scopo di lavoro, tornando ora in patria, portano seco i loro effetti di vestiario e di biancheria sudici e in ogni caso non lavati. Per tal modo è facile assai che il colera, con tanta fatica e tanti sacrifici cacciato appena dalla Provincia per una parte, vi rientri per l'altra.

«A prevenire un tale pericolo, bisogna che i signori Sindaci dispongano e facciano attentamente sorvegliare che ogni operaio reduce dall'impero Austriaco, dalla Serbia, dai principati Danubiani, ecc., prima di entrare nel proprio paese, depositi i suoi effetti di vestiario e biancheria non lavati in una località destinata dal Municipio per essere ivi, a cura del Municipio stesso, sottoposti a disinfezione, espurgo e lavatura, secondo le norme igieniche che verranno prescritte dal Medico condotto, dopo di che soltanto potranno essere restituiti ai rispettivi proprietari. Si trascrive qui appresso il metodo adottato per tali operazioni dal Municipio di Udine.

«La gravità delle disgrazie che il colera ha seminate nelle nostre provincie, mi dispensa dal fare raccomandazioni ai signori Sindaci affinché usino della massima vigilanza per non lasciarsi cogliere dal flagello.

«La pratica suggerita d'altronde è di facile attuazione e di tenue spesa, e riuscirà utilissima non solo per il colera, ma anche vaiuolo ed altre malattie infettive che ogni anno i nostri operai importano dalle suddette regioni e diffondono coi loro indumenti.

«Gradirò un cenno di ricevuta.»
Il Prefetto
Brussi.

UN LADRO arrestato dopo sette mesi.

Ricorderanno i lettori il furto dell'orologio d'oro con catena d'oro avvenuto nel marzo in danno della signora Anderloni ostessa in via Rialto.

Sabato, nel pomeriggio, fu arrestato a Cividale il ladro nella persona di Astolfi Giuseppe, suonatore ambulante d'anni 36, da Bergamo. L'Astolfi fu riconosciuto da chi ebbe a comprare l'orologio da lui. Inoltre, si è reso confesso.

Dapprima, l'Astolfi si spacciava per Luigi Pesenti da Rovigo.

Arrest.
Furono, dai Carabinieri, tratti in arresto: Jennie Giovannini suddito austriaco da Sturice, che si dice minatore, per mancanza di mezzi e recapiti; Amadio Gallai di Pasion Schiavonesco, un pregiudicato, per la stessa causa.

Nozze auspiciose.
Nel 7 corrente, l'egregio giovane ragioniere Edoardo Viale, figlio dell'avv. Francesco di Genova, impalmava la gentile donzella Adele Forni, figlia al carissimo nostro amico avvocato Giuseppe.

Mentre agli sposi ed alle loro distinte famiglie mandiamo i nostri saltegramenti ed auguri, riproduciamo qui un bel sonetto che il prof. A. Fiammazzo dettava in omaggio alla Sposa, non senza accennare, fra le altre pubblicazioni onde fu solennizzato il lieto avvenimento, ad una lodata dissertazione firmata V. T. sulla Donna.

BIMBI E FIORI.
... i fiori, i dolci canti e i vergini sorrisi de l'infanzia.
(Contessa Lara).

Bimbi vezzosi, dal gentili sorriso di rosa vi la guancia ritondetta, lungo ai trattelli, qui la benedetta gioia recate che vi raggia in viso. Come coro di quel del Paradiso, che sorridente l'avvenir prometta, la Sposa ornata, e le Grazie dilette, d'anemone, ciclame e fiordaliso.

Date a la Sua pupilla, che lontano incerta ancor s'affissa, arrisora sicura del ben di voti ferventi sovrano con le note nei cantili argentine, con la gioia negli occhi a voi più pura e con piena di fior le man piccine.

Udine, 7 ottobre 1886.
A. Fiammazzo.

Il tempo probabile.

Nessuna nuova perturbazione annunciata; però non sembra, dalle notizie che vengono da fuori, il tempo sia mosso stabilmente al bello. In Austria continua la pioggia in parecchie regioni. Probabile la temperatura mantengasi, relativamente, alta.

VOCI DEL PUBBLICO

Udine, 10 ottobre. — *Caru Patria.*

Prima che incominciasse i lavori d'ampliamento della nostra stazione ferroviaria, si trovavano alcuni locali destinati ad uso... vespasiano ed ai quali si poteva accedere dall'esterno.

Tali locali furono compresi nel progetto, o da informazioni assunte, sono del tutto finiti e da parecchio tempo.

Ora si domanda, perché l'amministrazione ferroviaria non li metta a disposizione del pubblico?

E forse per concimare i campi e le strade vicine, o per dar noia ai proprietari di casa nel pressi della stazione?

Ed il Municipio che cosa ne dice, o che cosa fa?

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistiche municipali. Bollettino settimanale dal 3 al 9 ottobre 1886.

Nascite.	
Nati vivi maschi	9
» femmine	3
Morti	2
Esposti	1
Totale n.	15.

Morti a domicilio

Enza Gervasoni fu Giuseppe d'anni 53. R. impiegato — Margherita Baratti di Pietro di mesi 6 — Elisabetta Tarussio-Pascottini fu Giov. Amadio d'anni 76 casalinga — Luigi Gasparini di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Giacomo Dalla Bianca fu Giov. Batt. d'anni 80 agricoltore — Giuseppe Zanetti fu Giov. Batt. d'anni 73 verniciatore — Olga Tarussio di Angelo d'anni 1 e mesi 3 — Domenico Tonietti fu Giuseppe d'anni 64 conciapelli — Rosa Missio di Luigi d'anni 1.

Morti nell'Ospedale Civile.

Teresa Petrovich-Jacob fu Mattia d'anni 76 rivendugliola — Augusto Mongiorgi di Pietro d'anni 22 soldato nel 4.º Regg. Cavalleria — Luigi Zaldieri d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospedale Militare.

Ottavio Bertolino di Luigi d'anni 21 soldato nel 7.º Reggimento Fanteria.

Matrimoni.

Giacomo Riccardo Heies R. impiegato con Anna Jacuzzi agita — Giuseppe Edoardo Viale ragioniere con Adele Forni agita — Filippo Cencicola agricoltore con Luigia Bon casalinga — Giuseppe Zuliani calzolaio con Teodolinda Giulia Dissan casalinga — Antonio Voltolin R. impiegato con Rosa Di Ronco civile — Pietro Bassani facchino con Italia Mangheri casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio espresse juri nell'Albo municipale.

Valentino Vogrig maestro di scherma con Elisabetta Fattori possidente — Francesco Bottegella calzolaio con Giustina Feruglio serva — Giovanni Sberianz battirame con Anna Feruglio serva — Giovanni nob. Masotti impiegato con Rosa Barbelli casalinga — Angelo Perni capo-conduttore ferroviario con Maria Merotto casalinga.

Avviso d'asta.

per la costruzione d'una caserma di artiglieria.

Essendo rimasta deserta l'asta del 20 settembre a. c. concernente la costruzione di una caserma d'artiglieria in questa città, si rende noto che si terrà, nel secondo esperimento il 18 corrente, dando principio all'asta verbale alle 10 ant.

In seguito ad approvazione del Consiglio Comunale si modificarono le condizioni nel senso:

1. Che le opere vengono poste all'asta non a prezzo assoluto, ma sulla base dei prezzi unitari.

2. Che alcuni prezzi unitari, specialmente dei muri, vennero aumentati, cosicché il prezzo complessivo fu portato dai f. 183,577 a f. 187,670, sul quale prezzo fiscale si accetteranno offerte in diminuzione.

3. Che i pagamenti all'impresa si faranno di 15 in 15 giorni, trattenendo però sulla somma assegnata il 10 0/0, che potrà essere convertito in effetti pubblici.

Gli offerenti dovranno inoltre depositare il vadio del 10 0/0 sul prezzo fiscale.

Si accettano anche offerte in iscritto, le quali però dovranno essere presentate, munite del prescritto vadio, prima delle ore 10 ant. del giorno 18 corr.

I capitoli d'appalto coi piani e fabbisogni sono ostensibili nelle ore d'ufficio.

Il Consiglio Comunale si riserva il diritto dell'approvazione dell'asta.

Municipio di Gorizia, 3 ottobre 1886.

Il Podestà

D. r. Maurovich.

Smentiscansi da Roma tutte le voci bellicose messe in giro in questi giorni — come pure che si debba pubblicare un opuscolo ufficioso, ispirato dal Ministero degli esteri, sull'equilibrio del Mediterraneo.

Il Berliner Tageblatt ha da Roma esservi grande agitazione in Vaticano, in seguito alle notizie della Cina.

Uno scisma è scoppiato tra i capi della missione cattolica colà residenti.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

COSAS DE ESPANA.

Un'altra vittima dei ribelli.

Madrid, 8. Il capitano Peraltia non l'altra notte in seguito a una folla riportata insegnando gli insorti. I funerali ebbero luogo venerdì. Vi assistevano tutti gli ufficiali, nonché Sagasta e il figlio del duca di Montpensier.

Sul feretro vi erano molte corone, tra le quali una della Regina.

La gratitudine

non fiorisce nel campo repubblicano.

Madrid, 9. I sentimenti di gratitudine verso la Regina non sono più tanto vivi fra i repubblicani.

Nessun repubblicano si è ancora presentato a palazzo per ringraziare la Reggente della grazia ai condannati a morte, benché i capi dei repubblicani fossero nei primi momenti disposti a farlo.

I repubblicani dicono che il diritto d'insurrezione è legittimo se non si accordi il suffragio universale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Accolto a fucilate.

Algeri, 9. L'equipaggio del yacht francese Mireille, essendo sceso a terra per gettare le reti dalla spiaggia marocchina, fu sorpreso da un migliaio di arabi.

L'equipaggio dovette imbarcarsi precipitosamente; l'yacht guadagnò il largo mentre gli tiravano contro delle fucilate.

VIENNA MINATA.

Vienna, 9. La polizia ha scoperto ed arrestato il 3 corrente una banda di anarchici composta di venti operai che attendevano alla fabbricazione di materie esplosive per incendiare nella notte del 3 al 4 corrente i magazzini di legname ed alcuni edifici pubblici gettando in questa circostanza una bomba sulle masse accorrenti a spegnere gli incendi. La polizia ha sequestrato una quantità di dinamite, di pugnali, di bombe, di scritti rivoluzionari, di monete false, di liquidi infiammabili. Cinque chilogrammi di dinamite furono trovati sotto il ponte della ferrovia di Ponzing. Alcuni arrestati avrebbero già fatto rivelazioni.

Inoltre la polizia ha la prova della preparazione di molti assassini.

Nell'Irlanda.

Dublin, 10. Ieri l'altro si procedette a una espulsione a Trommore, presso Milltown.

Due agenti di polizia incaricati di tale operazione, furono feriti dagli espulsi: uno versa in istato disperato.

Parecchie altre espulsioni ebbero luogo nella contea di Mayo, ove si ebbe un solo caso di resistenza.

A morte gli anarchici!

Nuova-York, 10. Il tribunale criminale di Chicago ha condannato a morte sei anarchici, colpevoli di omicidi commessi durante i disordini della scorsa primavera.

L. MONTICCO gerente responsabile.

BUONA NOTIZIA

con garanzia degli increduli del pagamento dopo la guarigione, si sana radicalmente in due o al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, già pure ritenuta incurabile, ad in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senza uso di Candelette, nonché i catarri, bruciori e flussi delle donne ecc.

(Vedi miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in quarta pagina).

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

LE

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica C. Cimati. Pontremoli. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.

Lire 1.50 la Scatola.

Vendonsi presso le principali Farmacie del Regno e dell'Estero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De Vincenti Foscarini, farmacista Piazza Vittorio Emanuele.

Avviso alle Famiglie.

Presso la sottoscritta in Via Grazzano n. 41 si eseguono a modici prezzi lavori in luteria e corredi da sposa, come pure lavori in ricamo — il tutto con la maggior sollecitudine e perfezione.

Giuseppina Cerutti-Battistoni.

Agli agricoltori.

Scopo dell'agricoltore è quello d'ottenere il massimo prodotto con la minor spesa possibile. A dimostrare questo assunto basta confrontare la seguente tabella d'analisi chimica di confronto: Concime chimico del migliore conosciuto (un quintale).

Azoto	4 p. 0/0 a L. 2 — imp. L. 8.—
Acido fosf.	8 » » 1. — » 8.—
Potassa	8 » » 0.50 » 4.48
Calce	15 » » 0.02 » 0.30

L. 20.78

Concime Impresa Ruggini. Cavalleria

Azoto	4.33 p. 0/0 a L. 2 — imp. L. 9.98
Acid. fosf.	0.56 » » 1. — » 0.56
Potassa	0.58 » » 0.56 » 0.32

L. 1.74

Ognuno potrà osservare che allo stesso prezzo ottenuto in componenti il Concime Chimico, quello dell'Impresa Cavalleria, avrebbe il valore reale di lire 1.74, mentre invece viene venduto a vagoni completo a lire 1 al quintale posto franco alle Stazioni di Cadorio e San Giovanni Manzano. Per le altre Stazioni, prezzo da convenirsi. Il prezzo in Udine, a seconda della quantità. L'analisi chimica del Concime dell'Impresa fu fatta in 3 riprese dal Regio Istituto Teodico di Udine.

Il sottoscritto cede 5 quintali di Concime, per uno di paglia di fieno, segala, o d'avena.

A. C. ROSSATI, fornitore Militare.

Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES

IN PALAZZO DELLO STELLA

Legno Zuccone da sottobosco al passo L. 2.25

id. id. spaccato id. » 4.50

id. id. spaccato id. » 7.25

Fascine di legno ceduo, al cento 1. 5 0/0 a 6.00.

Il passo è di 2 metri due lungi e metri uno 10/00 alto.

Per facilitare il trasporto, la legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor

Giacomo Feruglio

Impresa Taglio Bosco Volpares

in Palazzo dello Stella.

IL DEPOSITO

per la Provincia di Udine

della

TREFFUSIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

D'EMILIO DI NAPOLI

E DEL POLIAMARO PITTIANI

è alla Farmacia Reale Filippuzzi-Girolami.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PREZZO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

AVVISO.

Al laboratorio d'orologeria di T. Danolotti situato in via Poscolle al N. 42, trovasi un lavorante molto pratico in detta professione, il quale assume chiunque riparazione difficile tanto in orologi antichi che moderni. Si garantiscono i lavori per un anno: prezzi modicissimi.

LUIGI DEL GOS

UDINE

Via Poscolle — N. 47

BUON MERCATO

Grande deposito

MARMI

per qualunque uso

LAPIDI

in marmo

di Carrara

BUON MERCATO

Appartamento d'affittare

al secondo piano della casa

Moro in via Satornana.

ORARIO DELLA FERROVIA

Borse Estero

		a Udine			
ore	m.	ore	7.2	m.	m.
	m.		9.47	p.	m.
	m.		12.37	p.	m.
p.	m.		2.34	p.	m.
p.	m.		4.1	p.	m.
p.	m.		7.17	p.	m.

Udine a VICOVEZZA

PARTENZE		ARRIVI	
la Pontemba		a Udine	
ore	6.20 a.	ore	9.10 a.
	2.24 p.		4.56 p.
	5. p.		7.35 p.
	6.35 p.		8.20 p.

ARRIVI

a Udine	
ore	10. ant.
	12.30 pom.
	8.8
	1.11 ant.

medesimo e basso Priuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina è può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti per la nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sicuri. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce un poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che ne fa fe dei nostri vitelli sui nostri mercati è il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati. Bisogna determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni per l'uso.

P. una.

COLLEGE

Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai Signori Minissini
Francesco e Schönfeld.

Miracolosa Iniezione

Deposito presso i negozi di camicierie
di **Niccolò Zarattini in Mercatovecchio (ex Piazza**
S. Giacomo) ed in Via Bartolini — UDINE.

Udine 1886 — Tip. della *Patria del Friuli*.

Berechnen

REF: FARMERICA del NORD e SUD

Si vende in Udine presso i Farmacia

REF: FALMERICA del NORD e SUD